

USO E ABUSO NEL CONSUMO DI ALCOL TRA I GIOVANI

Adamo D.(adamo@istat.it), Bologna E.(bologna@istat.it), Quattrociochi L.(quattroc@istat.it)

L'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" rileva ogni anno, a partire dal 1993, numerose informazioni sulle famiglie. In particolare vengono studiati alcuni importanti aspetti degli stili di vita, tra i quali il consumo di alcol, che permettono di monitorare nel tempo la diffusione dei comportamenti a rischio congiuntamente all'evoluzione delle abitudini e dei modelli di consumo dei diversi gruppi di popolazione¹ intervenuti negli ultimi vent'anni.

In Italia il modello di consumo di alcol è per tradizione culturale "moderato". Si tratta, in particolare, di vino assunto prevalentemente durante i pasti. Tuttavia, negli ultimi anni si stanno diffondendo modelli di consumo di alcol tipici dei Paesi del Nord Europa, soprattutto tra i giovani. Il consumo di alcol in età giovanile, oltre ad essere critico in sé, è problematico perché rappresenta una precoce acquisizione di comportamenti non corretti che probabilmente saranno conservati anche nelle età successive. Particolarmente a rischio sono i minorenni, in quanto spesso non ancora in grado di metabolizzare adeguatamente l'alcol.

Tramite il patrimonio informativo rilevato nell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" è stato possibile analizzare le tipologie di consumo di bevande alcoliche più diffuse tra i giovani, mettendo in evidenza in modo particolare i comportamenti di consumo più rischiosi.

Le analisi preliminari condotte mostrano come tra i ragazzi ed i giovani si osserva la tendenza ad un consumo di alcol prevalentemente di tipo occasionale, spesso assunto al di fuori dei pasti, con una frequenza anche settimanale. Inoltre, accanto al consumo di alcolici al di fuori dei pasti si sta radicando in modo significativo l'abitudine al binge drinking.

Nel 2013 per i ragazzi e i giovani di 11-29 anni si rileva una prevalenza del consumo di tipo occasionale pari al 45,1%; il consumo al di fuori dai pasti riguarda il 32,1%, e si attesta al 9,6% se si considera una frequenza almeno settimanale². Infine il binge drinking riguarda il 10,7%.

Per valutare il grado di rischio connesso all'assunzione eccessiva di bevande alcoliche è utile analizzare la combinazione del consumo almeno settimanale di alcolici fuori pasto e l'abitudine ad ubriacarsi. Nel complesso tali comportamenti riguardano il 15,1% della popolazione giovanile; inoltre il 5,2% delle persone di 11-29 li associa entrambi. Il consumo complessivo di alcolici fuori pasto almeno una volta a settimana e/o l'abitudine al binge drinking hanno un andamento fortemente caratterizzato dall'età e dal genere con una prevalenza maschile più che doppia a tutte le età.

Analisi successive effettuate tramite l'applicazione di un modello di regressione logistica hanno permesso di mettere in evidenza il modo in cui diversi fattori di tipo socio-demografico e comportamentale influenzano i comportamenti di consumo di alcol a rischio. I risultati ottenuti, oltre a confermare quanto già osservato in sede di analisi preliminare, mostrano come alcuni comportamenti quali l'abitudine al fumo, la frequenza assidua in alcuni luoghi di svago (discoteche, concerti di musica) e la presenza in famiglia di almeno uno dei due genitori con consumo non moderato di bevande alcoliche aumentano la probabilità dei giovani ad avere un comportamento di consumo a rischio.

¹In particolare dal 2003 sono disponibili indicatori armonizzati a livello europeo sulle quantità alcoliche consumate e sul binge drinking, cioè l'abitudine di consumare eccessive quantità di alcol in una sola occasione (convenzionalmente 6 o più bicchieri di bevande alcoliche), come ad esempio durante una stessa serata o una festa.

² Il consumo di alcolici fuori dai pasti viene indicato come potenzialmente a rischio per la salute quando la sua frequenza è almeno settimanale.